il mattino

una pagina di MASSIMO GORKI

OSSERVATE come nasce il giorno. Non c'è nulla di più bello al mondo. Nel cielo brilla il primo raggio di sole e l'ombra della notte si nasconde pian piano nelle gole delle montagne e nelle crepe delle rocce, si nasconde nel denso fogliame degli alberi, tra i merletti dell'erba irrorata di rugiada, mentre le cime dei monti sorridono dolcemente, come per dire alle tenui ombre notturne: — Non temete, è il Sole!

Le onde del mare levano alte le bianche creste, si inchinano al Sole, come belle cortigiane davanti al loro re, si inchinano e cantano: — Salve, signore del mondo!

Il buon Sole sorride: tutta la notte le onde si sono rotolate nel loro gioco, ed ora sono così arruffate, con le verdi vesti gualcite e gli strascichi di velluto aggrovigliati.

« Buon giorno — dice il Sole levandosi sul mare — Buon giorno, bellezze. Ed ora basta! Ferme! I bimbi non potranno bagnarsi se non smettete di saltare così in alto. Tutti debbono essere felici sulla terra, non vi pare? ».

Dalle crepe delle rocce sgusciano le lucertole, e strizzando gli occhietti insonnoliti si sussurrano l'un l'altra: — Oggi farà caldo!

Nelle giornate calde le mosche volano pigre e le lucertole possono facilmente afferrarle e mangiarle. Mangiare una mosca saporita, che piacere! Le lucertole ne sono golose.

Stracarichi di rugiada, i fiori dondolano furbescamente; han voglia di scherzare e mi dicono:

« Orsù, nobile signore, descrivi quanto siamo belli noi al mattino col manto di rugiada! Descrivi con le tue parole qualcuno di noi. Provaci, è facile. Siamo così semplici! ».

Che birichini! Sanno benissimo che l'uomo non può riuscire a descrivere con le parole la loro dolce bellezza, e ridono. Ed io, togliendomi rispettosamente il cappello, rispondo:

« Molto gentili! Grazie dell'onore, ma oggi non ho tempo. Un'altra volta, forse... ».

E quelli sorridono orgogliosi, offrendosi sempre più al Sole, ed i raggi risplendono nelle gocce di rugiada, spargendo sui petali e sulle foglie miriadi di brillanti.

Sopra i fiori volteggiano già le api e le vespe dorate: volteggiano, bevono avide il dolce miele, e nell'aria tiepida si spandono le note basse della loro canzone:

Benedetto il Sole
fonte gioiosa di vita!
Benedetto il lavoro
che abbellisce la terra!

Si sono svegliati anche i pettirossi: dondolando sulle esili zampette, gorgheggiano la canzone della loro gioia soave — gli uccellini sanno meglio degli uomini, quanto sia bello vivere sulla terra! I pettirossi sono sempre i primi a salutare il Sole: nella mia fredda terra di Russia li chiamano « aurorette », perché le piume dei loro petti sono intinte nel colore dell'alba mattutina.

Nei cespugli saltellano allegri i lucarini, grigiastri con macchie gialle; somigliano ai monelli, altrettanto instancabili nel loro cinguettio.

Rincorrendo moscerini, le rondini e i rondoni guizzano come frecce nere, sussurrando lietamente: com'è bello avere ali veloci e leggere!

Sussultano i rami dei pini — pini simili ad enormi tazze, ricolme della luce del sole come di vino dorato.

Si risvegliano gli uomini, quelli per cui tutta la vita è lavoro: si risvegliano quelli che per tutta la vita abbelliscono, arricchiscono la terra, e poi, dalla nascita alla morte, restano poveri.

Perché?

Lo saprai più tardi, fanciullo, quando sarai grande, se naturalmente lo vorrai sapere, ma per ora, sappi amare il sole, fonte di tutte le gioie ed energie, e sii allegro, buono, come lo è, uguale per tutti, il buon Sole.

Si sono svegliati gli uomini, ed eccoli andare ai loro campi, al loro lavoro — il Sole li guarda e sorride: meglio di ogni altro Lui sa quanto gli uomini hanno fatto di buono sulla terra, Lui, che un giorno lontano la vide deserta, mentre ora la terra intera è ricoperta dell'immane lavoro degli uomini — dei nostri padri, dei nonni, dei bisnonni. Oltre alle cose serie ed ancora incomprensibili ai fanciulli, essi fecero anche tutti i giocattoli, tutte le cose piacevoli sulla terra — il cinematografo, tra l'altro.

Eh, sì! Hanno lavorato ottimamente i nostri avi, si può ben amare e rispettare il grande lavoro da essi compiuto ovunque attorno a noi.

Vale la pena pensarci, fanciulli: la fiaba di come gli uomini hanno lavorato sulla terra è la fiaba più interessante del mondo.

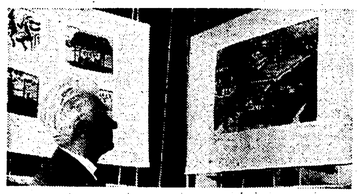
Sulle siepi dei campi rosseggiano le rose, ed ovunque sorridono i fiori, molti di essi già appassiscono, ma tutti guardano al cielo azzurro, al Sole d'oro. Stormiscono i petali di velluto, esalando un dolce profumo, e nell'aria azzurra, tiepida, odorosa, si diffonde sommessa una dolce canzone:

Ciò che è bello - è bello
anche quando appassisce
Ciò che amiamo - l'amiamo
anche quando moriamo.

Il giorno è cominciato!

Buon giorno, fanciulli. Ci siano nella vostra vita, tanti, tanti giorni belli.

MASSIMO GORKI
(traduzione di M. Zappi)



Risultati del concorso internazionale di disegno

Tre italiani premiati a Berlino per il concorso « Disegni di bambini di tutto il mondo »

Sono stati finalmente comunicati i nomi dei vincitori del Concorso « Disegni di bambini di tutto il mondo », lanciato nel novembre scorso sul Pioniere dell'Unità. Alla giuria, riunitasi a Berlino, sono pervenuti circa 20 mila disegni di bambini appartenenti a 41 diverse nazioni. Dopo lunga selezione, sono stati scelti 400 disegni, con i quali si è allestita una mostra a Berlino. Tre ragazzi italiani sono stati premiati con una medaglia di bronzo: ANGELINA NARA, GIORGIO BARUCCA e STEFANO CITI.

Nella foto: il dott. Paul Wendel, presidente della « Lega per l'amicizia tra i popoli » che ha promosso il concorso, esamina il disegno di Stefano Citi esposto alla mostra

segue a pag. 7